



## Tv senza risate

Grasso: Sandra e Raimondo non hanno eredi

di **Edoardo Semmola**  
a pagina 13

**Festival** Al via a Livorno «Il senso del ridicolo». Tra gli ospiti c'è Aldo Grasso, che parlerà della comicità. Qui il critico del «Corriere» spiega perché Sandra e Raimondo non hanno eredi. La semplicità perduta

# La nostra tv non fa più ridere

di **Edoardo Semmola**

Sandra e Raimondo. E poi il vuoto. Con il lettone coniugale, imprigionato tra *Gazzetta dello Sport* e calciatori sotto le coperte, che non ha mai saputo trovare un degno erede in terra italiana. E che ha finito per vedersi sostituire dal bancone del «Central Perk» di *Friends* e dal divano di *The Big Bang Theory*. Dove abbiamo sbagliato? «Ci siamo dimenticati — sostiene Aldo Grasso — del valore della semplicità. Del fatto che l'umorismo si nutre di ambientazioni, personaggi e battute «facili», immediati. È un paradosso: dalla semplicità nasce la comicità più raffinata». Dopo la fine dell'era Mondaini-Vianello invece, «nella tv italiana ci siamo impantanati tentando di complicarci la vita, con l'uomo comune, senza talento, che tenta vanamente di raggiungere vette di arte che non gli sono proprie». E lì, da «divertenti», ecco che si diventa «ridicoli». Ma non succede solo nelle sit-com: «Le rubriche sportive della Rai sono ormai la fiera del ridicolo, pieni di conduttori non all'altezza, come la gran parte dei tg regionali con i loro accenti territoriali spaventosi».

La parola chiave è appunto «ridicolo». Che dà il titolo al festival diretto da Stefano Bartezzaghi che da oggi a domenica per il secondo anno porta a Livorno tra incontri e letture, le riflessioni di esperti di comunicazione, filosofi, scrittori, letterati, comici. A **Il senso del ridicolo festival** vedremo molti volti noti dell'umorismo e non

solo: da Mario Cardinali a Ottavia Piccolo, Geppi Cucciari e Fabio Canino, per ragionare di comicità e satira. Il critico televisivo del *Corriere della Sera* Aldo Grasso intervenerà domani alle 10.30 in piazza del Luogo Pio sul tema *Le situazioni della comicità*. Il suo orizzonte di ragionamento sono appunto le sit-com. E si porterà dietro dei dvd da mostrare: *Seinfeld*, *The Big Bang Theory* e *Friends* per mettere in parallelo il differente modo di scrivere le sceneggiature da una parte all'altra dell'Atlantico: «Queste sit-com americane sono scritte in chiave di giochi di parole, tormentoni, azioni costantemente ripetute. E si avvalgono del meccanismo vecchio ma sempre utile delle risate in scatola, a cui in Italia non ci siamo mai abituati. Fin dai primi show che arrivavano dall'America negli anni Cinquanta, i giornali italiani si dettero un gran da fare nel prenderli in giro per via delle risate indotte, «false», fuori campo, quando invece si è visto come il meccanismo di trascinarsi funzioni, e infatti si è diffuso dappertutto». L'involutione, prosegue Grasso, si nota dal fatto che «non esistono esempi italiani di questo tipo: se uno pensa a una sit-com umoristica capace di funzionare, torna con la mente sempre a Sandra e Raimondo». Un modello «costruito su attori capaci ed esperti con lunghe esperienze di *stand-up comedy*, cabaret, ormai lontano dalla nostra cultura e costruito su battute a getto continuo».

Attenzione a non confondere le parole: «Ragioniamo di comicità «voluta», non del ridi-

colo inteso come comicità involontaria — spiega Grasso — Il ridicolo cercato è il massimo dell'umorismo, il suo capolavoro. È quello che ci siamo sempre chiesti circa le gaffe di Mike Bongiorno: sono volute o casuali? Se erano ricercate è la dimostrazione che Mike era un genio». Altra questione è la televisione «ridicola», quella che Grasso mette alla berlina sul «Corriere». «È la fiction italiana che tenta di imitare il modello alto della serialità americana: il «vorrei ma non posso» delle nostre serie è l'emblema stesso del ridicolo. Esempio classico sono *reality* e *talent*. Il più lampante «l'ho visto poche sere fa, il *Grande Fratello Vip*: una serie di personaggi che cercano di riciclarsi e che non hanno nulla del vip. Patetico». Poi ci sono esempi opposti, che nascono viziosi e diventano virtuosi in virtù di un'intuizione: «Caso classico è *90° minuto*: i corrispondenti dai campi di provincia erano ridicoli, con giacche sbagliate, cravatte improponibili, discorsi assurdi. Paolo Valenti fu molto bravo a tramutare quel teatrino in una sorta di «coscienza della recita». Esperimento replicabile? «Ora avviene l'esatto contrario: i *reality* partono come recita e diventano ridicoli. Con la differenza che i più ridicoli sono proprio coloro che dispensano il sapere, non i concorrenti. A parte rare eccezioni come *Pechino Express*, format basato sul montaggio dove viene tolto il superfluo e se hai una macchina narrativa perfetta le scene ridicole lo impreziosiscono, rappresentano il momento in cui scatta il buon umore». A

proposito di *reality* dove si «dispensa il sapere», il nuovo idolo di *X-Factor* è il nuovo arrivato Manuel Agnelli, cinico killer disperate per molti concorrenti letteralmente falciati dalle sue freddure. «Agnelli funziona perché parte di una macchina perfetta».

Dunque, alla fine, cosa ne è del senso del ridicolo? «Abita in noi. E ognuno è responsabile della propria ridicolaggine. Lo sono io — chiosa Grasso — quando faccio qualcosa che non riesce. «Ridicolo» è una bella parola perché porta dentro di sé «ridi» e questo ce la fa sembrare quasi auto-assolutoria. Infatti molti la usano senza sapere cosa voglia dire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Info**



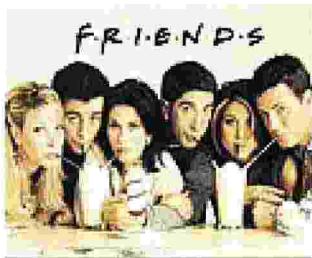
● Da oggi al 25 settembre si tiene a Livorno la seconda edizione del festival diretto da Stefano Bartezzaghi, «Il senso del ridicolo» dedicato a umorismo, comicità e satira.

● Il via alle 17.30 in piazza del Luogo Pio con la lectio di Maurizio Ferraris, «Fenomenologia dello spirito» e in serata al Goldoni lo show di Geppi Gucciarì. Tra i tanti ospiti, oltre ad Aldo Grasso, Fabio Canino, Ottavia Piccolo, Andrea Daninos

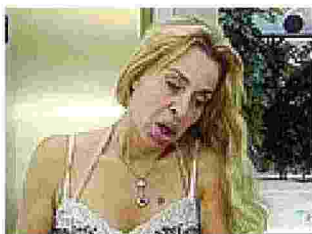
● Tutto il programma su [www.senso.delridicolo.it](http://www.senso.delridicolo.it)



**Inimitabili** Sandra e Raimondo in una delle scene più famose di «Casa Vianello». Lui con l'immane «Gazzetta dello Sport»



**Comicità perfetta** La sitcom statunitense «Friends»



**Emblema del ridicolo** Il GF Vip (nella foto la Marini senza trucco)



L'umorismo si nutre di personaggi e battute facili, ora ci siamo impantanati con l'uomo comune senza talento

